

## **Omelia Festa del mare - Cattedrale di San Ciriaco - 7 settembre 2025**

Cari fratelli e sorelle, in questa domenica, giorno del Signore, celebriamo ad Ancona la Festa del Mare. È una festa per tutti guardando il mare, dono del Creatore.

Rivolgo un deferente e caloroso saluto al Sindaco, Daniele Silveti, a tutte le Autorità civili e militari presenti, a quanti svolgono sul mare la loro attività: i laboriosi pescatori, i marinai, la Capitaneria di porto, l'Autorità di Sistema portuale, le forze dell'ordine, gli operai dei cantieri navali, gli operatori dei cantieri e dei servizi del porto, l'Associazione Stella Maris, a don Dino, direttore dell'Ufficio della pastorale del mare, e anche a tutti coloro che sul nostro mare e sulla nostra spiaggia vengono a trascorrere le loro vacanze o che svolgono le diverse attività legate al turismo e allo sport. Non possiamo dimenticare coloro che sul mare hanno concluso la loro vita; una preghiera particolare per una ragazza di 23 anni che di recente ha perso la vita in mare a Sirolo e un uomo di 62 anni qui ad Ancona, il Signore accolga le loro anime e quelle di tutti defunti.

Le parole ascoltate dal Vangelo di Luca ci colgono di sorpresa, dice Gesù: «Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo». Gesù non insegna l'odio, lui che è la tenerezza in persona, lui che non toglie niente e dona tutto. Il verbo "odiare" in bocca a Gesù significa "amare di meno". Così per la vita. La vita si ama. Gesù intende dire: tu non sei la misura di te stesso; il tuo segreto è oltre di te. Così l'espressione: "Chi non prende la sua croce e non rinuncia a tutti i suoi averi", significa rinunciare alla logica dell'averne di più, alla logica del mondo in cui si è disponibili a tutti i tipi di commerci e di vendite, persino a quelli infami di donne, di uomini e di bambini. Rinunciare, dunque, a fare del denaro la misura ultima del bene e del male. Queste parole di Gesù per un discepolo sono come i chiodi della crocifissione: entrano nella carne viva e fissano con dolore alla sua proposta. Gesù non vuole qualcosa, non vuole tanto, vuole tutto. La vita avanza per una passione, non per una o molte rinunce, non a colpi di sacrifici. L'uomo diventa ciò che ama, ciò che contempla con gli occhi del cuore. Gesù vuole essere messo al primo posto, non ammette rivali. Può sembrare che sia egoista, ma non è così. Il sole che attira a sé le piante, che orienta la loro crescita verso la fonte della luce, che costringe finanche a cambiare orientamento alle foglie perché si esponano alla sua luce, non fa altro che donare, gratuitamente, la possibilità della vita, della crescita e dello sviluppo. Così Gesù chiama a sé, anche attraverso il sacrificio, la rinuncia, ma lo fa non per sé, ma per noi, per farci crescere nella consapevolezza che Lui solo è la fonte dell'amore che può saziare. Fare scelte diverse significa approdare all'exasperazione di se stessi, mettere Gesù al primo posto ci porta a lui, sole, dentro le oscure vene del mondo, e non esiste un approdo migliore.

Oggi a Roma vengono proclamati santi due giovani: San Piergiorgio Frassati e Carlo Acutis. Si sono lasciati cullare e trasportare dalle onde del mare della santità. Sono giovani

che hanno messo al primo posto il Signore Gesù prima di ogni altra cosa. Diceva San Piergiorgio Frassati che amava tanto la natura e le montagne: «Non vivacchiare, ma vivere», e San Carlo Acutis: «Tutti nasciamo originali, non moriamo come fotocopie». È bella questa testimonianza di santi giovani! Così, insieme, noi quaggiù e loro che ora sono lassù colmi di santità, cantiamo la bellezza di Dio in questo giorno che è nostalgia di ciò che potremmo diventare, se impariamo a fidarci di più del Vangelo.

Cari fratelli e sorelle, in questa prima domenica di settembre, celebriamo la Festa del mare, una tradizione sentita e consolidata da ben 43 anni.

In questo anno, ricorrono gli ottocento anni dal Cantico delle Creature di S. Francesco. È l'inno che s'innalza dall'orchestra del creato e che trova in Francesco il suo entusiasta direttore, con mani innalzate verso il Creatore e braccia allargate: tutti e tutto sono da lui invitati a lodare l'Altissimo.

Nel cantico lui parla dell'acqua: «Laudato si', mi' Signore, per sor'aqua, la quale è molto utile et humile e pretiosa et casta». Questa lode apre il cuore a guardare il nostro mare con ammirazione, come un dono di Dio e a prendercene cura. Oggi diciamo grazie al Signore per il dono del mare. Ancona, porta d'Oriente e via della pace sappia essere sempre più città viva e accogliente. Chiediamo al Signore che ci renda operatori di pace, perché ciascuno nel suo ambito promuova una ecologia integrale. Camminiamo insieme per perseguire il sogno di Dio per tutti noi che ci vuole vivi e gioiosi nella fratellanza umana e nell'armonia del creato. La pace non è un concetto astratto, ma una via fatta di gesti umili e quotidiani, che richiedono pazienza e coraggio. Se un antico detto diceva: «Se vuoi la pace prepara la guerra», noi dobbiamo gridare: «Se vuoi la pace, prepara la pace». L'uomo non è «lupo per l'altro uomo», ma «l'uomo è un fratello per un altro uomo». L'altro è sempre un fratello e mai un nemico.

La pace è una realtà disarmata e disarmante, umile e perseverante, che parte dall'azione di ciascuno, come ci ha ricordato Papa Leone.

Siamo chiamati tutti a prenderci cura del creato, a non aggredirlo con violenza, ma a custodirlo, a farne uso e non abuso.

Custodiamo il nostro mare! Dio non vuole che siamo una nave da crociera, gli basta che siamo una povera barca sgangherata, purché lo accogliamo. Se ospitiamo il Signore sulla nostra barca, possiamo prendere il largo. Con Gesù si naviga nel mare della vita senza paura, senza cedere alla delusione quando non si pesca nulla e senza arrendersi alla rassegnazione: «non c'è più niente da fare». La festa che celebriamo non è solo una festa festaiola di numeri e di spettacoli, di bandierine agitate dal vento, ma è un grazie al Signore per tutti i doni e in modo particolare per quello del mare, per dire grazie a quanti operano fattivamente per il bene comune, a quanti si prendono cura del mare e delle persone, per convertirci ad una sana ecologia del cuore.

La Vergine Maria, che qui veneriamo Regina di tutti i Santi, Lei, Stella del Mare, che oggi portiamo in processione sulla barca in mare, ci guidi e ci protegga. Amen.